

## **RILEGGENDO “LA PESTE”**

*Il personaggio di Bernard Rieux, il medico impegnato nella cura dei malati narrato da Camus, che lotta contro la peste con impegno non esibito e onestà intellettuale, rappresenta un esempio prezioso per i giorni che stiamo vivendo, segnati dall'epidemia di Covid-19.*

di Gianpaolo Balestrieri

**R**ileggendo “La peste” di Albert Camus (1947).

Sorprendentemente attuale.

La peste nel 194... colpisce la città di Orano, porto e centro commerciale dell'Algeria francese.

Le incertezze iniziali dei medici e delle autorità nel riconoscere il morbo, i provvedimenti via via più restrittivi fino al blocco totale della città.

Il contagio si estende con il suo bollettino quotidiano dei morti, l'isolamento forzato dei malati, i funerali sempre più anonimi e frettolosi, fino alle fosse comuni.

Le reazioni della popolazione con i tentativi di fuga dalla città segregata dal mondo, le restrizioni e la penuria sempre più pesanti, la vita quotidiana sconvolta, infine la rassegnazione.

Il narratore è un medico, Bernard Rieux, impegnato allo stremo nella cura dei malati di peste bubbonica e polmonare e nell'organizzazione dei servizi sanitari.

Non è credente e dissente da Padre Paneloux, gesuita appassionato che vede la malattia come monito divino per i comportamenti degli uomini.

Quella di Rieux è una religione laica di lotta contro i flagelli e contro la morte, di impegno non esibito e di onestà intellettuale, di comprensione tuttavia per le debolezze e le fragilità delle persone.

Un modello di ruolo, insomma.

Prezioso nei giorni di un evento, l'epidemia, che costituisce un banco di prova per la nostra professione, per i suoi fondamenti deontologici ed etici.

Non dimenticheremo questi giorni, non li dimenticherà la nostra comunità.